Lunedì 27 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 230.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

L'OTTAVO GIORNO DALLA FESTA.

Per tutta la settimana anche in Friuli si udì l'èco di plausi e di dispetti per la *festa del 20 settembre*. Crediamo ora che la rubrica sia chiusa; ma non così svanite le conseguenze di que' plausi e di quei dispetti.

A noi importa rilevare come quest'anno la festa abbia determinato lo sviluppo delle due correnti, e come siasi rinforzata la risoluzione di armeggiare con coraggio.

Rifuggenti da piccole guerricciole, desiderosi sempre di concordia tra i cittadini, annunciamo il fatto con senso di dispiacenza; ma occultarlo, o diminuirne la probabile efficacia, a nulla gioverebbe.

Ecco, l'*episodio gemonese* da cui originarono gli atti di riazione dei Liberali, ci sembra caratteristica di quello che probabilmente avverrà in parecchi Comuni friulani nelle prossime elezioni amministrative. Dunque apparecchiamoci alla lotta; quantunque sinora, entrati sì parecchi Clericali ne' Consigli, in nessun Comune siansi manifestati dissensi cotanto aperti e vivaci. Badando ai propositi proclamati in recenti Congressi cattolici, ci aspettiamo grossa battaglia alle urne amministrative.

E su que' propositi del Clericalismo l'on. Girardini Deputato di Udine diede una critica concreta, e con giusto criterio sentenziando, non potè, neppure dal Foglio clericale udinese, venire contradetto le cagioni intime di queste fraterne lotte non desiderate, e che tanto disturbano la vita politica italiana. Però i Clericali, da otto giorni in qua, non si sentono mica fiaccati per le dimostrazioni patriotiche dei Liberali; anzi, nel numero di sabato, il *Cittadino* pio riprese almeno parvenza di buon umore che vorrebbe dire contentezza de' fatti propri e sicurezza di future vittime. Alludiamo al brio de' suoi Corrispondenti da Faedis e da Gemona, che provocheranno forse risposte del pari briose. Le quali poi, perchè ne' piccoli paesi tutti si conoscono, serviranno di aizzamento ad accuse ed ingiurie, e quindi non si avrà per molto tempo il bene della pace in casa.

Ma le *botte* e *risposte*, nei Fogli politici, riguardo gare tra la sagrestia e la farmacia, o riguardo lo spirito ribelle o le devote paure di qualche Sindaco od Assessore, non saranno che un onesto divertimento pei Lettori di que' Fogli. Più grave sarebbe il caso di *polemiche* tra il *Cittadino* pio ed il *nuovo Esaminatore*, di cui jeri apparve il secondo numero. Difatti il *nuovo Esaminatore* attacca al vivo i Clericali avversari suoi, i cui scritti sono pieni di unzione, mentre l'*Esaminatore* è terribile col richiamare gli spettri di tante vittime nelle lotte religiose de' passati secoli; è terribile nel rinfacciare brutture esecrande e delitti famosi. Che se anche nella Chiesa certe barbare costumanze traviarono lo spirito puro del Cristianesimo, certo, in chi leggerà, l'impressione sarà grave ed a svantaggio delle predicate virtù evangeliche. E se dal campo della Storia, l'*Esaminatore nuovo* vorrà esaminare dogmi nuovi, certo è che acuirà l'ingegno di parecchi fedeli con sottigliezze da teologo e dubbi da moralista. Ecco, dunque, che anche questo *nuovo Esaminatore*, in otto giorni sarà divenuto uno strumento del diavolo. E dire, che senza quelle *provocazioni temporalesche*, cotanto malanno forse non si avrebbe!

Oggi è l'*ottavo giorno dalla festa*; e per noi l'argomento è esaurito. Però, in buona coscienza, a chi volesse lottare in seguito raccomandiamo carità di cristiani e giudizio di esseri ragionevoli.

DA PRAGA.

(Nostra Corrispondenza particolare.)

23 settembre. — *(R. T.)*. — Ed anche qui nella vecchia Capitale della Boemia, si è festeggiato il XX settembre, per cura ed opera di un Comitato di distinti cittadini che nulla ha trascurato affinchè si solennizzasse degnamente tale glorioso anniversario.

Le adesioni furono numerosissime e la sala dell'Hôtel Purschner, elegantemente addobbata per cura di un egregio artista, certo Pietro Küfferle — che fra parentesi modellò in sole 7 ore una ben riuscita testa del compianto Vittorio Emanuele che faceva bella mostra di sè, frammezzo al tricolore nostro vessillo — alle ore 8 accoglieva circa trentacinque persone fra le quali varie distinte signore. Il banchetto fu servito splendidamente, e fra lo spumeggiare dell'Asti, venne data la stura ai brindisi. Prima prese la parola il professor Lambri che in un caldo, vibrato discorso, interrotto sovente dagli applausi, tratteggiò lo scopo dell'anniversario, parlando, come lui solo sa farlo, dell'*alma mater mundi* con quell'intelletto e con quella istruzione che tutti gli riconoscono e per le quali gode a Vienna di una fama ben meritata. Seguì poi il brindisi del sig. Richetto direttore delle assicurazioni generali di Trieste, succursale di Praga, brindisi informato a sentimenti degni dell'egregia persona che lo pronunziava. E sollevò l'entusiasmo generale quando additò come esempio un vostro egregio cittadino, al quale qui, per opera di certe persone non degne d'essere nominate, si muove una guerra sleale, e cioè il sig. Giovanni Ciani artista scultore e industriale in marmi, che dal nulla seppe colla sua attività e col lavoro giungere a farsi una posizione invidiabilissima, e che anima e cuore di vero italiano, non soltanto a parole, ma coi fatti ed in ogni e qualunque occasione sa far amare e rispettare il nome del suo paese. Poi venne quello del giovane sig. Küfferle, in dialetto veneziano, che suscitò la generale ilarità.

Infine al suono della marcia reale venne redatto fra gli applausi un telegramma d'ossequio a S. M. il Re così concepito: «Colonia italiana di Praga, «festeggiando 27.o anniversario libera«zione di Roma, prega V. I. sottoporre «a S. M. il Re i sensi di rispettoso os«sequio dal quale è animata, verso il «figlio del Padre della patria, di colui «che proclamò Roma conquista intan«gibile.

Per la Colonia Ciani

Generale Ponzo Vaglia — Verona.

Un altro venne diretto al Circolo Italia a Vienna.

Per ultimo prese la parola il Presidente del Comitato sig. Ciani, che ringraziò gl'intervenuti tutti, e con parola commossa, ricordò la sua vita dedicata al lavoro ed all'Italia, e si augurò di poter per anni ed anni servirla ed amarla come l'ha servita ed amata fin qui. *Va sans dire* che gli applausi scrosciarono.

Canto, ballo, suoni terminarono la bella serata e quando gl'intervenuti uscirono, dall'alto del Museo nella Wenzelplatz faceva capolino l'alba serena, o quasi, indorando colla sua luce, la colossale cupola che campeggia superbamente sull'altura.

L'inaugurazione del monumento a Donizetti.

Ieri a Bergamo, si è inaugurata con grande solennità, il monumento a Gaetano Donizetti.

L'inaugurazione del monumento fu favorita dal tempo, magnifico.

Le tribune erano gremite di invitati e di numerose signore.

Parlarono applauditissimi il sottosegretario di stato Gianforte Suardi e Codronchi nuovo ministro della pubblica istruzione.

Il monumento è opera assai lodata dello scultore calabrese Jerace.

Incendio a Venezia.

Ieri verso le 3 pom. si sviluppò il fuoco in una fabbrica d'olio di lino in campo S. Giacomo.

Il pronto accorrere dei pompieri si potè circoscrivere il fuoco.

Il danno ascende a 35 mila lire.

Telegrafano da Candia che gli insorti sconfissero presso Gonias circa 300 irregolari turchi che pretendevano impossessarsi di viveri radunati in una grotta.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

La prima della "Traviata,,.

26 settembre (B.) — Più splendidamente di così non poteva riescire lo spettacolo di ier sera al Sociale, con la *Traviata*.

La signora E. Samper fu una distintissima *Violetta* che, con la sua bella ed intonatissima voce, con la misurata ed efficace sua azione drammatica, sa cavare l'applauso più schietto, più entusiastico.

I signori Gennari (*Alfredo*) M. Roussel (*Gremont*, padre) sono artisti di vaglia che, in unione alla signora Samper, possono figurare su più importanti scene.

Anche il signor G. Cauci (*Barone*) ha un bel timbro di voce. Bene pure tutti gli altri. Orchestra inappuntabile, sotto la direzione del bravo maestro G. Galeazzi.

I cori ottimamente, istruiti dal maestro Serafin Tullio.

Ora permettetemi qualche particolare sulla serata. Applausi al preludio dell'orchestra, come pure al duetto *Violetta Alfredo*, e chiamate alla fine del primo atto. Il secondo atto fanatizzò per la splendida ed accurata esecuzione da parte della signora Samper e del signor Roussel, più volte chiamati al proscenio in unione al signor Gennari.

Terzo atto: imponenti applausi al grandioso finale.

Atto quarto: bissato il preludio, eseguito in forma correttissima dall'orchestra: il signor Silvestri, violino a spalla, si distinse molto e contribuì ad ottenere un subisso d'applausi.

Che vi dirò della scena tutta drammatica di questo atto? La signora Samper ne fece una creazione. Il famoso quintetto finale fra la signora Samper, signori Gennari, Roussel, Cauci e sig.a Benedetti venne eseguito con superna maestria. Alla fine essi furono chiamati più volte alla ribalta.

Teatro, se non affollato, scelto come già si sa che avviene alla *prima*. Certo che questa sera e nelle successive si faranno pienone, perchè di rado si potrà avere uno spettacolo così bene assortito nel suo complesso.

San Pietro al Natisone

Conferenza agraria. Domenica mattina ebbe luogo nella sala del municipio una conferenza del prof. Giuseppe Sartori della scuola d'agricoltura di Brescia.

L'egregio conferenziere spiegò al numeroso uditorio — fra il quale eranvi alcune gentili signorine — i vantaggi che si avrebbero dalla istituzione delle latterie sociali.

S. Giorgio di Nogaro.

Compenso pel disastro del 13. — *26 settembre.* — *(Saul.)* — Oggi nell'ufficio della canonica, pel tramite del perito ingegnere Feruglio sig. Leonardo, furono consegnate L. 3000 al padre, alla madre e alla vedova Piticco Giovanni, morto nel disastro ferroviario del giorno 13 corrente.

Tal somma venne ripartita in tre parti eguali di lire 1000.

Per tal modo i conti furono liquidati.

Trivignano.

Inaugurazione della bandiera della Società operaia.

All'invito della Società operaia di Trivignano, che jeri solennemente inaugurava la propria bandiera, corrisposero le consorelle di Buttrio, Cividale, Mortegliano, Orsaria, Palmanova e Udine, mandando la propria bandiera scortata dalle rappresentanze rispettive; le società di San Daniele e di Pontebba, mandando le rappresentanze proprie senza la bandiera.

A rallegrare la festa, intervenne la manda musicale di Paderno.

Il ricevimento seguì nella vasta casa dell'egregio medico dott. Braidotti; e fu improntato a squisita cortesia.

Di là mosse il corteo delle rappresentanze verso la piazza del paese — preceduto dalla banda musicale, seguito da numeroso popolo. Salite le rappresentanze sulla tribuna appositamente eretta, seguì la cerimonia inaugurale.

Sulla piazza, intorno alla tribuna, vedo una folla di signore e signorine, che mettono la nota gaia e vivace con le vesti loro dai colori chiari; vedo una fitta di popolo festante. Tutte le notabilità pel paese e di altri contermini; molti di Palma, di Santa Maria, di tutti i comuni dei dintorni.

Giunto il momento della inaugurazione, così il presidente della Società trivignanese, saluta la inauguranda bandiera — bella nel suo candore simboleggiante la fede:

Sorgi, o nuovo vessillo, e ricevi l'amplesso che le nostre Consorelle gentilmente ti portano in segno di riconoscimento, quale simbolo del nostro Sodalizio. Spiegati al vento e spandi aure di pace e di concordia tra noi, infondendoci fede in quell'avvenire che tutti eguaglierà nel lavoro e nel mutuo soccorso.

La bandiera è alto levata dal vessillifero — mentre la banda padernese intuona la marcia reale e scoppiano vivi applausi.

Il signor Torossi quindi prosegue:

Sono quasi dodici anni che un piccolo nucleo di operai fondava questa Società Operaia di Mutuo Soccorso, ponendola sotto l'egida d'uno statuto che in primo luogo la proclamava istituita al solo scopo d'istruirsi, educarsi e soccorrersi vicendevolmente, mantenendosi estranea ad ogni fine politico.

Che la nostra società siasi mantenuta ligia alle disposizioni del primo articolo, come a tutte le altre del suo statuto, sono là tanti anni di vita che lo comprovano; ed oggi, col vessillo che ha inaugurato, conferma il proposito di mantenersi quale fu anche per l'avvenire; poichè volle che nei colori e negli emblemi fosse rappresentata: *Fede costante nel lavoro e nel mutuo soccorso*.

Tracciare la storia della nostra Società dal giorno che sorse l'idea di costituirla, sino al giorno d'oggi, malagevole cosa sarebbe per me, e metterei a duro cimento la vostra pazienza nell'ascoltarmi.

A farvi conoscere gli ostacoli che la nostra Società dovette superare per costituirsi ed indi per conservarsi, basterebbe, o Signori, ch'io ripetessi le parole che rivolsi all'assemblea del 12 luglio 1886 nella quale venne proclamata costituita questa Società.

Ma a che pro ricordare le dure prove del passato, se, ad onta di ciò, noi siamo riusciti a raffermarci ed a consolidarci?

E non è forse conseguenza della nostra costanza nel bene, questo lieto giorno, che ci compensa d'ogni nostra ansia, se per esso, siamo fatti segno d'essere degni delle nostre maggiori Consorelle e delle simpatie dei nostri concittadini?

Bando quindi al ricordo d'un passato poco lieto e si guardi in faccia l'avvenire che la giustizia volgerà a noi, sempre più propizio.

Con questa fede in petto, voi o giovani, camminate all'ombra del candido vessillo che oggi è sorto a rappresentare la nostra Società.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 50

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

— Perchè dunque?

— Forse che non sono io la causa delle noje che tu provi? Ciò è per me, quasi un rimorso.

— Suvvia, non bisogna che tu ti ponga in testa queste cose, non bisogna che tu esageri.

— Io desidero tanto di renderti felice!

— Me ne sono io mai lagnato, forse? Ti ho forse detto cose che poterono spiacerti?

— No! Ma tu sei buono, gentile, e mi hai ripetuto cento volte che non vorresti mai cagionare affanno ad una donna.

— Di modo, che per farti un piacere, sarebbe uopo che io dicessi delle parole dure...

— Zitto! Vedi bene che tu non pensi nulla a quel che tu dici. Quando si è felici, si vorrebbe veder gli altri a sorridere. Io non comprendo punto come l'uomo o la donna vedendo soddisfatti tutti i suoi desideri abbiano il triste coraggio di fare, od anzi di augurare del male agli altri.

Quando egli comparava la semplice e amorosa Marietta alla colta e gelosa signora di Chatelet, il marchese non esitava un momento, e tutte le sue preferenze erano per la prima.

Gli pareva buona cosa sentirsi amato, e il non aver a temer mai di quelle scene dove le lagrime si mescono ai rimproveri.

Con Marietta, niente gelosia. Egli le diceva ciò che aveva fatto, le spiegava le cause del suo ritardo ed ella gli credeva.

Perchè avrebbe egli dovuto mentire? Anzitutto, ai suoi occhi, la menzogna era un vizio. E per ciò, mai un uomo come il marchese si sarebbe abbassato a mentire; — lui sarebbe stato così facile di non far più ritorno in via Vivienne!

Che avrebbe ella detto se egli non si fosse più lasciato vedere? Si sarebbe essa recata da lui per fargli delle scene, dove le lagrime si sarebbero miste alle minaccie ed alle preghiere?

Ella non ammetteva al dissopra di Saint-Lambert, alcuna superiorità. Quando per caso egli parlava di qualche libro nuovo e ne lodava l'autore, ella protestava così sinceramente, che il gentiluomo si sentiva lusingato nel suo amor proprio.

Quella passione di voler che tutto facesse capo a lui, che si era fissata come un dogma nella mente di Marietta, lo inteneriva, ed egli era infine giuntò a grado a grado ad amarla per davvero.

— Se ella si rimaritasse, ne sarei desolato! diceva egli qualchevolta a sè stesso.

Ma la povera donna trasportata dalla sua passione, non pensava punto a dare un successore legale al signor Raymond. Ella continuava in quella sua vità, ciecamente, non ascoltando che il suo cuore, sdegnando ciò che si poteva dire e pensare sulla sua condotta, poichè ella non celava punto agli occhi degli altri, le sue relazioni col marchese.

Le piccole borghesi del quartiere affettarono essere scandolizzate della sua condotta, ma quell'accesso di virtù, nascondeva però in tutte, una gelosia che non si osava confessare.

Quelle che mandavano le grida più acute ed alzavano gli occhi al cielo costernate, avrebbero supplantato con piacere Marietta appo Saint-Lambert.

Dapprima si gridò allo scandalo, s'affettò persino di salutar la modista con una certa tal qual aria di disprezzo, e poscia si andò a farsi fare da altre i cappellini.

Ma non era quello il modo di riuscir ad attrarre sopra di sè l'attenzione del marchese, e dopo alcuni giorni di quella specie di ostilità, tutte tornarono ad affluire nella bottega della signora Raymond.

Le avventrici s'accalcavano, a certe ore nel suo magazzino. Desso poteva contenerle appena.

In mezzo a quel pubblico femminino, ella andava e veniva, sorridendo all'una, rivolgendo all'altra una parola gentile, provando un cappellino ad una terza, ascoltando le osservazioni che le venivano fatte.

E così in breve la guerra a base di malignità, con cui la popolazione femminile del quartiere aveva combattuto la modista cessò, dando luogo ad idee più generose.

Della vita intima della signora Raymond non si trovò più di occuparsi, si andò a far degli acquisti nel suo negozio, e la si trovò piena di attrattive.

Di tratto in tratto una lettiga si fermava davanti al suo magazzino; lo sportello s'apriva per lasciar discendere vestita in gran lusso qualche commediante celebre portatasi a bella posta da Marietta per delle ordinazioni.

Gli è che a sua volta era diventata celebre anch'essa nel suo genere.

Si aveva finito nel mondo dei letterati e dei comici, per indovinare le relazioni del marchese con quella donna che lo accompagnava qualche volta allo spettacolo.

Si volle informarsi a quale società ella appartenesse, e poichè, mentre se non si ponevano troppo in mostra, neppur avevano cura di nascondersi troppo, i due innamorati, non fu difficile venir a conoscenza della professione di Marietta.

Si rise dapprima di quell'amore borghese; quindi le dame pensarono recarsi in Via Vivienne per iscoprir il giuoco della Raymond, ma in luogo dell'abile intrigante ch'essi avevano creduto di incontrare, dovettero riconoscere in lei una natura dolce, simpatica. E da quel dì la modista si vide accresciuto d'assai il numero delle sue ricche avventrici.

Saint-Lambert si teneva discretamente all'ombra, e non lo si vedeva più in Via Vivienne.

Egli si compiaceva di quel movimento, e ne scherzava con la Raymond, sopportava non senza difficoltà quella reputazione sì tardi venuta, sulla quale non contava punto, e che del resto ella non aveva mai ricercato.

Essa andava tre volte alla settimana a trovar il marchese che aveva preso alloggio nel sobborgo Sant'Onorato.

(Continua).

A voi spetta di conservarlo incontaminato, quale noi vecchi ve lo presentiamo; e vi sia costante guida il principio ch'esso rappresenta e che la nostra Società ha sempre propugnato.

Grazie, a voi egregi rappresentanti delle Società Consorelle che col vostro intervento apportaste lustro e decoro a questa nostra festa mostrando la concordanza di propositi.

Grazie gentili Signore ed egregi Signori che colla vostra dignitosa presenza voleste dare l'impronta della serietà a questa festa dell'operaio, che vede in alto un posto anche per lui, e vuole raggiungerlo, senza recare molestia a coloro che l'hanno già raggiunto.

Grazie a voi, gentilissime Signorine che col vostro amabile sorriso voleste infiorare il nostro vessillo, perchè da esso emani un soave effluvio a raddolcire l'asprezza della lotta per la nostra esistenza.

Compiuta la cerimonia inaugurale, segue la sortizione della tombola.

Poi, le rappresentanze muovono in corteo verso la casa del medico Braidotti, per una bicchierata: e vi passano, fra la più schietta allegria, un paio d'ore, che *volano* come pur troppo vola il tempo lieto.

Numerosi i brindisi — iniziati dal presidente della Società trivignanese con queste parole:

L'unanime adesione all'invito di questa Società operaia, da parte delle Consorelle, mi assicura che tutte hanno le identiche aspirazioni, e che non manca tra esse se non chi assuma l'iniziativa per dar loro l'impulso necessario a guidarle alla meta desiderata.

Quale sia la più naturalmente designata a prendere questa iniziativa ognuno di noi la riconosce: la primogenita, quella di Udine.

Al suo appello tutte le Società della provincia dovrebbero rispondere prontamente ed io nella speranza che ciò avvenga, brindo alla prosperità di Essa: brindo alla prosperità di tutte le altre Consorelle qui convenute; brindo per un miglior avvenire dell'operaio.

Tutti i brindatori furono calorosamente applauditi; con entusiasmo il vicepresidente della Società pontebbana che improvvisò un discorso opportunissimo e molto apprezzato.

Intanto, sotto il magnifico padiglione apposito eretto sulla piazza, incominciò il ballo; e si accesero fuochi di bengala. Lo spettacolo era quanto mai grazioso.

Alla mezzanotte — quando si dovette per forza lasciare il gradito o troppo breve soggiorno — le danze continuavano con molto fervore.

La festa non poteva riescire meglio.

Cividale

Patronato scolastico. Venne nominato un comitato per promuovere la costituzione nella nostra città di un patronato per gli alunni poveri delle nostre scuole elementari. Ne fanno parte il r. commissario distrettuale, il r. ispettore scolastico, il presidente della congregazione di carità, quello della società operaia di m. s., la deputazione di vigilanza delle scuole ed il corpo insegnante.

Tale comitato si radunerà la prima volta domenica p. v. 3 ottobre.

Due borseggi avvennero sabato mattina sul mercato bovino. Col solito sistema del taglio delle tasche del vestito, si rubarono 45 lire ad Angelo Corlutti, d'anni 73, di Premariacco e 15 a Giuseppe Sciotti, d'anni 72, di Spessa.

Beneficenza verso una famiglia disgraziata. — Per la vedova Munero vennero raccolte le seguenti offerte dai signori:

Podrecca Mario, Cividale, lire 512 — Verzegnassi Luigi e Gregoratti Giacomo, Palma, lire 84 — Coronaro Maurizio, Capostazione, Latisana, lire 134.10 — Zuliani Ezzelino, Palazzolo della Stella, lire 65.75 — I signori Impiegati ferroviari della linea Cividale-Portogruaro spedirono lire 117.40.

Ringraziamento. — La vedova e i quattro orfani del conduttore ferroviario Munero Agostino, morto il 13 m. c. in causa del disastro di S. Giorgio, esprimono le più sentite grazie ai signori sopraindicati, i quali — con vera nobiltà d'animo si fecero iniziatori di una sottoscrizione a favore della derelitta famiglia. L'opera benefica congiunta alla filantropia dei benevoli cittadini dei luoghi sovraccennati, contribuì a lenire il dolore dei poveri disgraziati, i quali, coll'animo commosso, pregano i loro benefattori di accogliere l'espressione della più sentita gratitudine.

San Daniele.

Il festival di beneficenza

(dal nostro redattore viaggiante).

Tempo splendido.

Purissimo il cielo, lievemente velato ai confini dell'orizzonte; calda e tranquilla l'atmosfera. Bella e seducente la campagna, ancora, con tutta una sinfonia di verdi: dal tenero dell'erbe rigermoglianti, al giallognolo e fin terreo dei sorghi dalla spica matura, al pallido dei pioppi e delle acacie, al vellutato dei gelsi rigogliosi, al variegato delle viti irrorate da tante miscele e in parte ancora portanti i neri grappoli preziosi...

Sfumano da lungi colli e monti — dalle alte Chiesette biancheggianti d'in fra quel verde rosato. Su su, troneggiano il brullo Canin e l'aguzzo Sernio e la mutevole Amarianna... Lo sguardo non si sazia dal contemplare lo spettacolo sempre variante; or si ferma su quei monti conosciuti e ne rivede le insenature e egli anfratti e va rievocando i noti villaggi; ora trascorre da un campanile all'altro giù per la pianura immensa che si confonde lontan lontano col cielo: e una dolcezza nuova vince l'animo a quella gran pace dei campi così prossimi a morire eppur sempre così belli!

Una delizia è poi la conca superba dell'ultimo tratto, così perfettamente semicircolare: dall'alto della ferrovia contempli il piano dolcemente in declivio e le campagne lavorate si disegnano come tante pagine variopinte che ti narrino le fatiche degli agricoltori ed hanno guizzi e scintille le incanalate acque e ti parlano alla mente ed al cuore i villaggi ed i casolari e le macchie folte di alberi...

Ma eccoci a San Daniele.

Il paese è in festa. Aste ornate di palloncini fiancheggiano la strada principale conducente alla Piazza: e le sormontano bandiere nazionali. E così nelle altre vie del paese e sulla piazza medesima. Onde l'occhio si rallegra a quella festa di colori tanto cari al cuor nostro.

Sono, le vie tutte, animatissime; ciò che dimostra il grande concorso. Da Udine, tutti i treni tranviari giunsero pieni zeppi; e anche da tutti i contermini numerosi paeselli vennero giganti a frotte — pedestri, in vetture, su velocipedi.

La piazza è straordinariamente popolata. Si ascolta il concerto della brava banda sandanielese — abilmente diretta dal maestro Antonio Angeli.

Alle ore diecisette, dovrebbe incominciare il sorteggio dei numeri per la tombola. Il precone è al suo posto — il noto *Stellini* detto Sgoifo parrucchiere, colla sua divisa che il pubblico battezza: divisa di guardaposto a riposo. Egli è tutto, nella tombola e prende per il braccio e fa sedere qualche pezzo grosso; e chiama:

— I bollettari arente!

e alla folla che s'impazientisce e mormora risponde:

— Ve' pazienza! e se no, làit a fasi..!

Poi, quando i bollettari sono stati tutti controllati, grida:

— Pronti al primo estratto!

Il primo numero sorteggiato, è il 60.

La cinquina (Lire 50) è vinta col numero 13 dal signor Giovanni Gonano di San Daniele — o veramente dalla Società del Tiro a segno, per la quale il Gonano registrava i numeri sulla cartella.

— Numeri! numeri! — va mormorando la folla.

— Comando mi, per stasera! — lo Stellini risponde,

La prima tombola (L. 200) è vinta col numero 22 dal signor Angelo Chiavotti di Madrisio.

— La buride plui gruesse a è lade a Madris e a Pozzalis! — nota il filosofo Stellini.

La II.a tombola venne chiamata col n.o 1 da una ragazzina, certa Adele Gaspardis, e contemporaneamente si presenta al banco della Presidenza il Casaro della latteria Pascoli, sig. Floreani Giuseppe, presentando una cartella vincitrice col n.o 51, estratto prima.

La Presidenza si trova imbarazzata a chi assegnare la vincita ed invoca il regolamento, che l'ottimo signor Segretario si è dimenticato sul tavolo, in ufficio.

Comunque, per il pubblico la è finita: la districheranno poi tra vincitori e presidenza.

Anche la cinquina è stata vinta, oltrechè dalla Società per il tiro a segno, da un altro, con lo stesso numero 13; ma egli si presentò dopo la proclamazione.

—

Dopo la tombola, la folla si sparpaglia per le varie locande e trattorie e osterie: mentre le giovani e gli zerbinotti si affollano intorno al magnifico padiglione, per non perdere nemmeno le prime battute dell'orchestra.

Più tardi, quando cade lenta e serena e placida la notte, si accendono quelle migliaia di palloncini multicolori, si accende il gas acetilene sulla festa da ballo, si lanciano contro il cielo profondamente azzurro e tempestato di stelle, numerosi razzi... Il paese è mutato come per incanto: una gaiezza insolita da brio alla moltitudine che si bea di quello spettacolo, ch'è spettacolo a sè stessa...

Cartelle vendute 1630. Con la tombola si civanzeranno circa duecento lire per i poveri: altre duecento le mangiarono le tasse.

L'esito delle gare di tiro a segno.

La gara provinciale di tiro a segno ch'ebbe luogo nei giorni 19 e 20 corr., riuscì animatissima ed interessante. Vi concorsero, oltre che gli assidui del campo di tiro del paese, i migliori tiratori della provincia. Il tempo indiavolato del 19 non iscoraggiò i volonterosi, e la gara continuò animata come se il sole splendesse in tutta la magnificenza della sua luce. Notevole il concorso dei tiratori dal di fuori, specialmente da Moggio, da Gemona, da Udine. Nel pomeriggio del giorno 20 la gara fu rallegrata dalla geniale presenza delle nostre eleganti signore e signorine.

Eccovi i risultati della gara:

I Categ. - **Gara S. Daniele** - Massimo 384

Valentinis Angelo,	punti 252	I premio
Gonano Enrico	» 264	II »
Borletti Ferdinando	» 248	III »
Ciconi Alfonso di Alfonso	» 232	IV »
Totis Francesco	» 191	V »

2 Cat. — **Gara Concordia** — Massimo 72

Zaghis Giulio	punti 70	grad. 23	I premio
Fabris Angelo	» 69	» 22	II »
Martina Stefano	» 68	» 22	III »

Il quarto e quinto premio restarono da sorteggiarsi tra i tiratori Valentinis Sendresen e Corradini, che ottennero un egual numero di punti.

In seduta del Consiglio di jeri, Corradini rinunziò al suo diritto di partecipare al sorteggio, per gentile atto di deferenza verso i due tiratori del di fuori.

III Categ. **Cara fiducia** - Massimo 160.

Stroili Antonio	punti 147	I premio
Gonano Dott. Emilio	» 142	II »
Franz Giovanni	» 136	III »
Corradini Emanuele	» 135	IV »
Sendresen Ing. Giovanni	» 133	V »
Di Pauli Alessandro	» 117	IV »

Dando uno sguardo all'elenco dei vincitori si può osservare che i nomi sono sempre gli stessi; ma bisogna essere giusti e convenire che sono anche quelli che più assiduamente frequentano i Campi di Tiro.

E' questo un genere di sport simpatico e utile; è però a desiderarsi che la gioventù di preferenza lo frequenti, affinchè l'istituzione del tiro a segno risponda al suo vero fine, ch'è quello di preparare grado grado la nazione armata.

Apio.

Tricesimo.

La gara del lawn-tennis.

(dal taccuino di un socio).

Festa riuscitissima e oltremodo animata.

Presenti: sig.a Baldissera, contessa Berlinghieri e figlie, signora Biasutti e figlia, signora Braida, contessa Cecilia Brazzà, sig.na Cantoni, sig.na Campeis, signora Chiussi e figlia, marchesa Colloredo, contessine Colloredo, contessa Deciani, signorina Depupet, sig.a Morpurgo, contessa Orgnani e figlia, sig.a Ottavi, signorina Peressini, baronessa Tervagne e figlie, signora Vanzetti.

Tra gli uomini: il presidente onorario co. Giuseppe Brazzà, il presidente effettivo ing. Roberto Ottavi, il censore comm. Vittorio Vanzetti, il conte Pio Brazzà, l'avv. Capellani, il co. Deciani, il co. avv. Ronchi e molti simpatici e brillanti giovinotti.

Accanto al campo del giuoco, i seguenti mezzi di locomozione: cavalli da sella, asinelli, biciclette.

Ottimo il servizio del *restaurant.*

Parteciparono alle gare le seguenti coppie di giuocatori: Costanza Colloredo (non si ammettono altri titoli se non l'abilità nel *tennis*) e Giuseppe Campeis — Alberta Berlinghieri e Spartaco Muratti — Maria Biasutti e Giovanni Baldissera — Olga Depupet e Pio Brazzà — Antonia di Colloredo e Antonio Orgnani — Teresina Cantoni e Enrico Brandis — Gabriella Orgnani e Signor Gonella.

Premi: due magnifiche *corbeilles* di fiori e due vasi giapponesi, donati gentilmente dalla Presidenza.

Due coppie in fine si disputano animatamente la palma: l'esito è dubbio.

Alfine riportano il I.o premio: Alberta Berlinghieri e Spartaco Muratti, il II.o Maria Biasutti e Giovanni Baldissera.

Applausi.

Nella seconda domenica di ottobre, grande gara al *tennis club Tricesimo* con splendido regalo della benemerita Presidenza: una racchetta con monogramma in oro.

Chissà quanti le faranno il tiro!

B.

Gemona.

Nuptialia. *25 settembre,* (X). — Il carissimo amico Giacomo Baldissera, Direttore delle Scuole di Tarcento, si è unito in quest'oggi, col sacro nodo matrimoniale colla gentilissima Signorina Ida Danelutti.

Le varie pubblicazioni, discorsi e brindisi, i parecchi regali, i tanti parenti ed i molti amici che parteciparono alla sua festa gli hanno offerto una nuova caparra della stima e dell'affetto vero di cui egli meritatamente è circondato.

Io pure mi unisco nell'inviare alla coppia gentile i più fervidi voti ed i miei migliori auguri.

(E noi pure ci associamo)

Gravissima disgrazia.

27 settembre. Ieri verso le 17 una comitiva di nove persone arrivate dalla Germania a Gemona col treno delle 16, e dirette su di una vettura a Susans, nello svolto presso il cavalcavia furono rovesciate.

Un uomo di Susans fu trasportato allo Spedale in fin di vita. Una donna riportò abbastanza grave ferita alla testa. Tutti gli altri furono più o meno contusi.

Nell'ottavo giorno della morte

di

Zaccaria Beltrame

...... Consolata e paga
E' quella tomba cui di pianto onora
L'alma terra nativa...

Pare un sogno, eppure sono trascorsi otto giorni dacchè Zaccaria Beltrame non è più. E' vero, che il tempo consolatore unico della sventura ne tempra l'angoscia; ma non cancella però nella memoria un affanno misterioso ma pur sempre sacro e soave, come l'ultima nota di grido d'un innocente offerto alla madre.

Una nuova lagrima, o Zaccaria, un nuovo mestissimo vale raccolga il tuo spirito sulla recente tomba dall'amico tuo, dall'amico de' tuoi genitori e parenti, che stretto a tutti per consuetudine di dolci affetti t'ebbe accarezzato bambino, amato fanciullo ed adolescente ed ora a soli 20 anni ti piange perduto. Oh! quanto lutto, o Carino, quanto lutto nella tua casa, quanto nella desolata tua madre, nel tuo povero padre, nel tuo zio e congiunti! Quanto squallore dove Tu più non sei... Ma quanto vuoto ancora nel cuore di chi ti conobbe, di chi ti apprezzò. L'amore del vero e del buono era la sola passione pel tuo giovane cuore non ancora soffocato sotto la larva d'un convenzionale artefizio. Era il sogno della tua vita, sogno di cielo troppo presto realizzato.

Gli amici, l'opinione pubblica, i giornali ripeterono a gara le doti del tuo animo e del tuo cuore e chi in quel dì del tuo funerale fissava nel volto a quel popolo di gente accorsavi, vi avrebbe visto impresso quel sentimento di profonda mestizia, che è l'elogio migliore, l'addio più sentito.

Se, come ho la semplicità di credere, le anime de' defunti sono in perpetua solidarietà d'affetti coi viventi; il tuo amore, o Zaccaria, ti tenga sempre legato a' tuoi cari ed implora coraggio per loro.

D.r B.

Latisana, 26 settembre 1897.

Cronaca Cittadina.

COL PRIMO DI OTTOBRE

apresi nuovo periodo d'abbonamento alla **PATRIA DEL FRIULI** pel IV.° trimestre 1897.

Un Memorandum

fu diretto a tutti i **Soci provinciali** con la preghiera di spedire, senza ulteriori ritardi all'Amministrazione, oltre per eventuali arretrati, gli importi dovuti a saldo della loro associazione 1897.

Sono pregati a servirsi di **cartolina o vaglia postale,** mezzo comodo e sicuro, non potendo l'Amministrazione per tutti i piccoli paesi servirsi di **assegni** sulla Banca Popolare Friulana.

Comitato Veneto

pel Decentramento e le Autonomie.

Ieri all'Ateneo Veneto si riunì la Giunta Esecutiva del Comitato Veneto pel decentramento e le Autonomie. Vi era presente anche l'on. Pascolato.

Esauriti argomenti di minor conto, si discussero lungamente i progetti ministeriali sulle riforme amministrative e si votò un ordine del giorno, col quale il Comitato delibera «di pregare le deputazioni provinciali del Veneto, di conformità a ciò che fanno quelle di Piemonte e Lombardia, a trasmettere le loro autorevoli osservazioni sui progetti governativi al Presidente del Consiglio, il quale ha preso impegno di esaminarle;

«di proporre, alla prossima assemblea generale del Comitato, la convocazione di un Congresso Veneto di rappresentanti dei corpi locali e di aderenti al Comitato, onde sia solennemente espresso il pensiero della nostra regione sulle proposte riforme;

«d'invitare la Presidenza a provvedere in relazione a quest'ordine del giorno»

L'assemblea generale venne fissata per domenica 31 ottobre, alle ore 10 ant.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2.

MIRIAM.

— Allora giurate di non vederla più, di non amarla.

— Non giuro; attesto dinanzi a Dio che l'amerò sempre, che farò di tutto per averla; dovessi sconvolgere il mondo. La sua figura mi circonda dovunque, rischiara le mie notti di lavoro: è l'Arte, la gloria mia. Voi prostituite l'amore, siete l'immagine del secolo venale. Io m'innalzo al di sopra de le bassezze, de le turpi menzogne con cui l'uomo è avvezzo camuffare i propri affetti, la propria dignità. L'amo; c'è in cotesta unione de le nostre anime il disprezzo per le convenienze, il trionfo del libero pensiero: un monito per l'avvenire.

— Io non desisto.

— Commettereste forse... un fratricidio?

— No, un omicidio.

— Respiro. Ebbene, non temo le vostre minaccie.

— Vi ucciderò come un cane. Obbedite?

— Non posso, Miriam ne morirebbe.

— Giorgio Tyndaris, pensate...

— Ho pensato.

Il giovane cadde boccheggiante al suolo. Il barone Michele di San Albano, lo ferì al cuore con uno stile antico, di fattura ammirabile. Poi lo guardò commosso e folle: scappa con i capelli irti, con la fronte segnata dal marchio de l'infamia.

Giorgio muore. Lo studio ritorna nel buio, la candela si spenge...

Dalle finestre ancora aperte entra la brezza fresca de la notte.

—

La marchesa Gaudenzi aveva sposato il barone Alberto di San Albano; due fortune, due nobiltà la cui origine si perde nei secoli.

Da per tutto rifulge la splendida bellezza; i paesi a l'intorno parlano di lei come de la Madonna: buona e pia, soccorritrice dei poveri, esempio di rare virtù.

Alberto l'adora. Il fascino, la dolcezza casta di quella donna lo prende, annichilandolo. La sovranità muliebre subentra al dispotismo; ella vi porta il soffio della libertà e dell'indulgenza; ottiene con il perdono ciò che gli avi pretendevano con il terrore. Nel palazzo San Albano entrò la luce, quando la marchesa Gaudenzi, ne divenne regina.

Dopo un anno di matrimonio nasce Michele: presso la culla vaporosa quella donna, quella madre va intessendo un dolce sogno. Non feste, non ricevimenti, non teatri; la maestosa figura si curva dinanzi a l'idolo che rende sacro l'amore. E che tenerezza; una premurosa angoscia, un fremito di baci, una follia di speranze: il poema de la maternità.

Ne le ricche stanze tappezzate di seta, adorne di mobili artistici ella compie la missione a cui l'ha destinata il cielo. Plasmare l'essere minuscolo, infondergli un'altra vita — quella de lo spirito; insegnargli ad ammirare i cieli senza confini, i mari profondi, le sublimi creazioni de l'Universo; comprendere le miserie, i dolori de la terra.. Temprarlo a le sventure, dargli la poesia d'un ideale; l'unica che procura a l'uomo i veri istanti di gaudio intellettuale.

In quei giorni si compiva l'epopea garibaldina. Donna Gaudenzi fremeva d'ira e d'orgoglio; sopra la testa di Michele implorava la vittoria per le armi del Duce leggendario.

Roma od unire a l'Italia. Oh se suo figlio somigliasse a Lui, al biondo ed intrepido eroe su cui Iddio mandava sempre i raggi de la gloria!

Sapeva d'altre lotte, d'altre pugne; quando i principotti od i tirannelli suoi avi, sfolgoranti d'oro e di gemme passavano a canto i servi della gleba. Immaginava gli strazi de la schiavitù, le donne vendute e l'entusiasmo brutale del satiro vincitore: battaglie maledette.

Quando le truppe italiane entrarono in Roma fu per donna Gaudenzi il colmo de la gioia. Nel parossismo del momento solenne prese fra le braccia il bimbo suo, lo portò a la finestra e:

— Guarda, disse, guarda mio angelo: ti hanno fatto la Patria.

Pianse donna Gaudenzi, forse prevedendo l'avvenire.

A quindici anni Michele è un piccolo despota, cattivo e ribelle. Cresce: l'occhio si trasforma sinistramente, rivela l'anima perversa. Da quella soave femminilità nacque Michele. Capricciosa la natura umana. L'atavismo sarebbe pur esso un paradosso come quelli di *Max Nordau?* Allora venne a la luce una bambina; la battezzarono con il nome di Miriam: l'*esaltata ne l'amarezza.* Il nome grazioso tanto in voga ne l'antica Palestina.

A sei anni Miriam rimase orfana, senza protezione e senza appoggio. Donna Gaudenzi morì consunta dal dolore: suo figlio l'uccise. Stava male, una mattina; Miriam la guardava con le pupille nere di bimba ignara ed inconsapevole. Michele ritto presso al letto, sorrideva.

— Alzati, non sei ammalata; fai de la commedia.

Non rispose, strinse al seno la sua bambina e morì.

Alberto di San Albano la segue poco dopo, non potendo sorvivere a la perdita de l'adorata.

Miriam è una vergine pura. C'è in lei qualche cosa di fine che soltanto la mente eletta comprende; non la vistosa bellezza che conquista il popolo, ma la leggiadra emanescenza d'un ideale intraveduto ne le divine concezioni del beato Angelico.

Al Gianicolo incontra Giorgio Tyndarys. La città si sveglia in una gloria di sole biondo. Lo stupendo panorama dei monti Albani, dell'Aventino, del Palatino, sede di morte sovranità, attrae il giovane pittore: Miriam pure, presa da un senso ignoto — forse da la cupola di S. Pietro che s'innalza indorata e maestosa nei silenzii del cielo.

Si vedono, s'amano. Una corrente elettrica li unisce; quelle onde che si sprigionano dal nostro corpo: onde elettriche, onde armoniche che s'incontrano, si sposano, incatenano per sempre.

La loro passione nacque dinanzi a Roma, ne la Roma rinnovata e libera; pensiero e spirito aggrovigliati indissolubilmente da un dio fatale.

(Continua.)

Jeannette.

Teatro Minerva.

Poco numeroso il pubblico alla rappresentazione di sabato della Compagnia drammatica Giacinto Gallina.

Il nuovo lavoro di L. Pilotto: «El Maestro Zaccaria» piacque assai. Gli artisti lo recitarono benissimo, emergendo sopra tutti il sig. Benini.

Domenica il pubblico intervenne numeroso e si divertì assai, applaudendo i bravi esecutori.

Teatro nazionale.

La compagnia Reccardini questa sera riposa. Domani avrà luogo la brillantissima commedia *La regata veneziana* seguita dal ballo *Amore e polenta*.

Ferrovie e lavori.

Fu sottoposta all'approvazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate la proposta per consolidare il ponticello sul Rio Codette al km. 65,145,65 della linea Udine-Pontebba. Spesa preventivata L. 1400.

Atto di onestà.

Ci scrivono:

Il portafoglio perduto lunedì della passata settimana, di cui è cenno nel suo giornale di Giovedì, fu sabato consegnato.

Va segnalato l'atto onesto dalla persona che l'ha trovato e depositato presso il parroco di Pasian di Prato, il quale personalmente lo consegnò all'interessato. S. P.

L'amore per Trieste

spinse il facchino Luigi Janchi da Reana del Rojale, di anni 46, a farvi ritorno... ed a farsi arrestare per contravvenzione al bando.

Una pianta nuova

era esposta alla mostra di Pagnacco. E' un arrampicante, chiamato Tas Tosolini: pianta di ornamento, sempre verde, che il Tosolini Girolamo di Feletto trasportò dal deserto del Ciacco Australe, sud America, e che ora espose a Pagnacco.

Detta pianta dà fiori dal mese di maggio fino all'ottobre, e le sementi maturano al ritorno della primavera, cioè un anno dopo. Essa è una pianta *insettivora*, poichè nel calice del fiore restano prigioniere tutte le farfalle ed altri insetti.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Dichiarazioni.

Il sottoscritto, in seguito all'articolo «Un lagno» apparso sul Giornale il *Paese* di sabato 25 settembre corr. n. 84 per la verità delle cose, ci tiene a dichiarare che egli, è bensì Fabbriciere della Chiesa delle Grazie, ma non ha avuto l'incarico di fabbricare il pane che venne distribuito il 20 settembre passato.

Ferdinando Giuliani
fornajo, Via Pracchiuso.

—

Il povero infelice che ebbe tanto ardire di mettere sul *Paese* quella litania che vi si legge jeri a proposito del pane del 20 settembre, non conosce nemmeno i liberali e così non conosce i proprietari di forno. Ritengo che questo basti.

Lodolo Giuseppe.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Fabris Carolina, Rizzani Giuseppe L. 2.
di Armellini cav. Giuseppe, Dri Francesco L. 2, famiglia Pascolini 1.
di Romano Leonardo, Ambrosio G. B. L. 1.

Corso delle monete

Fiorini 221.— Marchi 129 75
Napoleoni 21.— Sterline 26 35

All'Ospitale

Venne medicato Vouch Lodovico di anni 15 di Udine perchè affetto da ferita da taglio al palmo della mano sinistra. Causa accidentale. Guaribile in giorni cinque, salvo complicazioni.

— Venne accolto d'urgenza Buttagnon Settimio d'anni 13 di Udine perchè affetto da frattura al terzo inferiore dell'ulna e radio sinistro. Causa accidentale. Guaribile in giorni 25, salvo complicazioni.

Domeniche d'autunno.

Oltre tremila persone jeri lasciarono la città, per recarsi *ai campi*. San Daniele fu il punto di maggior attrazione: ma tutti i paesi e paeselli, in tutte le direzioni, ebbero jeri la visita di udinesi — brigate, gruppi e gruppetti, *individui*.

Notevole la gita di venticinque soci della Società Operaia per festeggiare *in privato* l'anniversario. Essi merendarono a Colloredo di Montalbano; pranzarono a Buia dalla signora Gentilini all'insegna al Tabacco; visitarono Osoppo; cenarono a Tricesimo, salutati quivi dalla brava banda musicale e dalla accensione di fuochi d'artificio.

A Percoto, c'era in visita pastorale mons. Zamburlini. Molto concorso di popolo. Suonava la banda di Nogaredo.

Le novità
preparate dall'agenti delle imposte
pel biennio 1898-99.

Paste, pane, forni. Aumenti: Cantoni Giuseppe da 4200 a 6100; Cargnelutti Cremese Anna da 1150 a 2150; Colautti Giov. Luigi di Chiavris da 2300 a 3700; Colussi Angelo da 1000 a 2000; Cremese Emilio da 1200 a 2200; Cucchini e Jogna (via Poscolle) da 1500 a 3000; Furlani Giuseppe da 4000 a 5500; Giuliani Ferdinando da 3000 a 4500 Mulinaris Noè da 6200 a 9000; Passero Moretti Angelina (via Ronchi) da 600 a 1300; Peer Domenico da 3100 a 4400; Zoratti Contardo Rosa da 1100 a 2200.

Diminuzioni: Cremese Giuseppe da 3000 a 2190; Cuccolo Giovanni da 1300 a 1100 (concordato); Pravisani Teresa ved. Quarincigh da 2400 a 2200.

Nuovi inscritti: Paluzzano Luigi (Godia) per un reddito di lire 1000; Caucigh Enrico (Villalta) per un reddito di lire 2000 concordato.

Caffè, birraie, bottigliarie, sale da bigliardo. Aumenti:

Bischoff Andrea da 1700 a 2500; Lorentz Adolfo da 1600 a 2600; Lunazzi Arturo da 1800 a 3200 (concordato); Möderdorfer Francesco da 1900 a 3000.

Osti. Aumenti: Bellina Miotti Maria da 1000 a 1100; Cattarossi Missana Colomba da 900 a 990; Cusmai Antonio (Cisis) da 900 a 3000; David Berlasso (S. Osvualdo) da 700 a 1170; De Giorgio Umberto (Paolo Sarpi) da 570 a 1300; Del Tin Giacinto (Posta) da 850 a 1300; Donato Luigi (Tiberio Deciani) da 650 a 1100; Mariuzza Provvisionato Giuseppina (Poscolle) da 2000 a 2600; Paoluzza Antonio (suburbio Grazzano) da 2200 a 3500; Provvisionato Giuseppe (Aquileia) da 1600 a 2000; Scoccimaro Antonio da 3000 a 4000; Stella Luigi (Beivars) da 600 a 610; Travani Italico (Laipacco) da 600 a 1800; Turco Agostino da 1150 a 1850; Zanuttini Giov. Batt. (Teatri) da 900 a 1100.

Diminuzioni: La Rocca Giuseppe (Gemona) da 2800 a 2200.

Nuovi inscritti: Tiussi Luigia per lire 560; Cavallari Napoleone 600; Bortolotti Gio. Batt. (Cussignacco) 540; Clocchiatti Giovanni 450; Conzatto Bernardon Vittoria 580; De Bon Saccavini Filomena 580; Di Lernia Vito 560; Mirsilli Bontempo Lucia 550; Tabacco Alfonso 540.

Rivendita e spacci di generi di privativa. Esercizi misti. Aumenti: D'Odorico Giacomo (S. Gottardo) da 540 a 1400; Paluzzaro Luigi (Godia) da 540 a 860; Persello Barbetti Matilde (Rizzi) da 500 a 1100.

Diminuzioni: Galanda Emilio (Manin) da 1000 a 750.

Bagni, case di salute, stabilimenti sanitari; bevande medicinali: Nessuna variazione.

Farmacisti, laboratori farmaceutici, venditori di sanguisughe. Aumenti: Biasioli Luigi da 2000 a 2200.

Droghieri, vendita generi misti con prevalenza di quelli di drogheria e farmacia. Un solo aumento: Tamburlini Cristoforo (suburbio Poscolle e Paderno) da lire 1200 a 1600.

Fabbricazione, manipolazione e commercio candele, petrolio, olio, saponi; id. di colori, vernici, materie, tintorie ecc.: tintorie; nessuna variazione.

Commercio all'ingrosso di coloniali. Inscritto per la prima volta Degani cav. Giov. Batt. per lire 800.

Istituti di educazione; giornalismo; agenzie teatrali e spettacoli pubblici: nessuna variazione.

Maestra di ricamo.

La sottoscritta avverte i suoi clienti, che causa l'aumento di lavoro e per avere più comodo alloggio, ha trasportata la sua abitazione in piazza S. Giacomo al n. 6.

Pia Berghinz-Baldan
recapito presso sigg. Nigg e Del Bianco.

Ringraziamento.

Commossi, ringraziamo tutti i parenti, amici e conoscenti che, nella grave sciagura che ci ha colpiti, vollero esserci larghi di conforto e premure, specie la famiglia di Gio. Batta Vuga che, come sempre, anche in questa occasione volle dimostrarci cosa significhi amicizia.

Daulo e Laura Tomaselli.

Un soprabito

Fu sulla strada di Plaino trovato un soprabito nero.

Chi lo ha perduto può recuperarlo a questo ufficio di amministrazione.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 settembre a L. 105,27.

A soli 21 anno ieri sera cessava di vivere dopo penosa malattia

Cremese Giulia Ida

Il padre, il fratello, le sorelle i cognati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 17 del 27 corrente, partendo da Via del Sale N. 17.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanne ed assoluzione. — Codarini Eugenio fu Valentino d'anni 20, Tempo Maurizio di Agostino d'anni 16, Domeneghini Ermenegildo fu Marco di anni 44, Codarin Antonia in Bonaventura di anni 43, tutti di Marano Lagunare, arrestati dal 17 Agosto '97; imputati: i due primi, di furto qualificato per avere in epoche imprecisate e nelle notti dal 13 al 14 e dal 15 al 16 agosto 1897 a Marano, rubato a danno di Botto Maria, generi coloniali e denaro per un danno di circa L. 200; i due ultimi, di ricettazione dolosa, senza aver preso parte al furto, furono condannati: il I.o a mesi 15; il II.o a mesi 9, di reclusione; il III.o ad un anno della stessa pena ed a lire 100 di multa; la IV a fu assolta per inesistenza di reato.

Per oltraggio ad una guardia. — Beltramini Pietro di Palmanova, detenuto, per oltraggio ad una guardia comunale, fu condannato alla reclusione per giorni 5 e nelle spese. Era difeso dall'avv. Maroè.

Per contrabbando. — Scoreancig Antonio fu Pietro di Mernicco (Austria) detenuto, era imputato di contrabbando di Kil. 10 di zucchero, commesso nel 26 agosto p. p. in Tercimonte. Esso fu condannato alla multa di L. 19.80 e nelle spese del processo; ordinata la confisca dello zucchero in sequestro.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 18 al 25 settembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 8
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Angelina Rigo di Pietro di mesi 1 — Giuliana Rizzi-Chiarandini fu Pietro di anni 44 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Angela Cignini fu Pietro d'anni 77 contadina — Maria Bertoni-Michelotti fu Angelo di anni 75 contadina — Rosa Dulia fu Giovanni d'anni 74 casalinga — Amadio Gressani di Luigi di anni 36 muratore — Petronilla Bellanave-Bujatti di anni 37 cucitrice — Francesco De Paoli fu Gio. Batta di anni 69 agricoltore — Marianna Fiorit-Cattaruzzi fu Gio. Batta di anni 56 serva — Luigia Pasqualino fu Giuseppe di anni 31 operaia.

Totale n. 10.

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Angelo Tonutto operaio con Santa Cojutti contadina — Giuseppe Martinelli orefice con Domenico Balis sarta — Ubaldo Borghese dottore in legge con Teresa Molin-Pradel agiata — Giuseppe Barei cartolaio con Ida Bonani sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Tremonti possidente con Ortensia Mazzoli agiata — Gio. Batta Scatton geometra con Rosa Salmini modista — Andrea Segala oste con Luigia Del Bianco casalinga — Pietro Querini orefice con Maria Bellina sarta — Gio. Batta Dalla Porta con Maria Amalia Chiussi agiata — Carlo Fortunato comm. viaggiatore con Isolina Marigo casalinga — Antonio Della Rovere imp. ferrov. con Maria De-Battista detta Mazzin Maria casalinga — Pietro Alessandro Pesante fornaio con Anna Virginio Omenetto casalinga.

Comune di Dignano

Avviso.

In seguito a rinuncia della titolare, a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 360.00.

La levatrice presterà l'opera sua gratuitamente nelle sole famiglie miserabili, e la nomina è vincolata ad un biennio.

L'istanza corredata da tutti i voluti documenti verrà entro il suindicato termine prodotta all'Ufficio Municipale.

Dignano, 20 settembre 1897.

Il Sindaco
Bertuzzi.

LOTTO

Estrazione del 25 settembre

Venezia	79	50	82	41	84
Bari	87	67	58	69	10
Firenze	32	21	33	27	14
Milano	40	84	59	30	8
Napoli	39	55	74	48	82
Palermo	44	76	67	42	70
Roma	58	13	30	72	2
Torino	47	42	52	64	80

Duello fra ministro e deputato in Austria.

Sabbato, a Vienna, ebbe luogo un duello alla pistola fra Badeni e il deputato tedesco nazionale Wolff provocato dalle parole ingiuriose dirette da Wolff a Badeni nella seduta della Camera del 23 corr. Allorchè si è sollevato un incidente circa gli agenti di polizia che si dicevano trovarsi alla camera, travestiti da domestici, Wolff gridò *E' una furfanteria di Badeni!* Queste parole non furono iscritte nel processo verbale della seduta, perchè non chiaramente sentite nel tumulto che si faceva dalla Camera.

Le condizioni del duello, erano gravi: stabilivano lo scambio di 3 palle alla distanza di 25 passi. Badeni rimase ferito al primo colpo al braccio destro.

Tutti i ministri e il presidente della Camera si recarono a prendere notizie di Badeni.

La guarigione completa potrà aversi fra 15 giorni.

Notizie telegrafiche.

Nel Guatemala.

S. Francisco, 26. L'insurrezione al Guatemala diventa grave. Il presidente Barrios fece fucilare un'importante esportatore, avente rappresentanti a Londra e a Parigi.

Un banchetto italiano a Parigi.

Parigi, 25. Ieri sera le società italiane festeggiarono con un banchetto la ricorrenza del 20 settembre 1870. Il banchetto era di 200 coperti, presieduto da Tornielli, con intervento di numerose notabilità della colonia.

Tornielli fece un brindisi a Roma intangibile, ad Umberto, a Faure.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3 04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11 05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O 19.50	19.53	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19 43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.34
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11 48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A 15.35
R. A. 18 —	19 52	18 10	S. T. 19 35

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1887. — Tip. Domenico Del Bianco